



### Razzo in tribuna Attimi di paura: un tifoso ferito

Al 20' del secondo tempo un razzo scagliato dalla curva bresciana esplose nel parterre proprio sotto la tribuna vip. Sibilo e impatto terrorizzanti. Il razzo colpisce prima uno spettatore sulla scarpa, poi esplose: le schegge raggiungono al volto il signor Faita, gli tagliano lo zigomo sinistro proprio sotto l'occhio e per alcuni secondi gli fanno perdere l'udito. Medicato al pronto

soccorso dello stadio, il signor Faita, padre di un ragazzo della primavera del Brescia che era in campo a fare il raccattapalle, è tornato a casa in stato confusionale. Ma le conseguenze avrebbero potuto essere ben peggiori: due centimetri più alto e la scheggia avrebbe potuto procurare danni irreversibili. Dopo l'episodio, il Brescia calcio ha presentato una denuncia. Nella demenzialità un fatto nuovo. La curva bresciana si sarebbe dissociata dall'episodio e si sarebbe messa a disposizione delle autorità per rintracciare il colpevole. [C.D.C.]

### Spalletti critico: «Una sconfitta davvero meritata»

Luciano Spalletti non ha nascosto la sua preoccupazione: «Noi - ha detto l'allenatore dell'Empoli - non siamo certo una squadra molto forte. Per essere competitivi dobbiamo mettere in campo un grande entusiasmo: oggi non c'è stato. La sconfitta ci sta tutta». Un calo atletico? «Non mi pare che questo sia il problema, ci siamo espressi al di sotto dei nostri livelli che pure non sono eccelsi».

Tre gol in un lampo, poi uno strepitoso Konsel disinnescò la reazione dell'Atalanta

## Nove minuti e mezzo È una Roma «hard»

### Sensi: «Squadra da Giubileo»

Alla Roma brucia l'ammonizione di Di Biagio, all'Atalanta brucia la sconfitta. Così, il dopo-partita scorre tra messaggi in codice (il presidente romanista Sensi) e diplomazia a denti stretti (Mondonico). Sensi, di fronte al quale si genuflette la tribuna d'onore, dice: «L'ammonizione di Di Biagio era nelle cose». Arbitri malandrini? «Ma no, lasciamo stare. A Milano, comunque, avremo altre soluzioni. Con l'Atalanta si è scoperta la bravura di Scapolo e Dal Moro, e magari abbiamo ancora giocatori bravi da offrire al pubblico, come Helguera. Sono soddisfatto perché la Roma fa spettacolo, la gente si diverte, ci speravo, e poi visto che si avvicina il Giubileo mi sembra una cosa buona e giusta che anche la Roma faccia scoprire questa città». Zeman avrà i suoi meriti, ma questa ci sembra francamente troppo, dopo duemilasettecento anni di storia Roma svelata al mondo dal 4-3-3 del boemo. Il quale liquidò così la partita: «Ottimo primo tempo, ripresa balbettante. Dobbiamo abituarci a gestire il 3-0. 17 punti sulla Lazio? Preferisco pensare ai 6 sul Milan». Mondonico è ironico: «La Roma ha vinto 3-0 e il suo uomo migliore è stato Konsel. Il primo e il terzo gol della Roma sono irregolari». Totti è sotto cura. Cavaglia destra distorta, ma con l'Inter ci sarà.

S.B.

ROMA. Roma da film: nove minuti e mezzo per segnare tre gol, ottantuno per ricordarci che oggi, in Italia, il miglior portiere del campionato è un austriaco di 35 anni, si chiama Konsel, per procuratore ha il vecchio Schachner (41 anni e ancora gioca, in B) e la domanda più ricorrente è «ma dove si era nascosto per tutti questi anni?». Morale: la Roma difende il terzo posto, ruba due punti all'Inter capolista e domenica prossima presenterà a testa alta al «Meazza» per una sfida tutta da vedere. Sostiene giustamente Zeman che è assurdo parlare di match-scudetto, ma dopo gli stenti della scorsa stagione, vissuta a pane e acqua, da queste parti siamo al dolce e allo spumante. Si sa com'è fatta Roma: un po' Italia, un po' Brasile, un po' Mediterraneo, ci vuole poco per godersi la vita (ed è un segno di intelligenza). Ma ci vuole anche poco per strisciare di fronte al potente (ed è un vizio stupido). Applausi, cori, strette di mano al presidente Sensi, magari erano gli stessi che sei mesi fa insultavano e sputavano, ma, si sa, quel che conta è stare sempre dalla parte giusta. Compresa anche certa stampa, per non parlare di radio e televisioni: violini, contrabbassi e arpe, che musicai pomeriggi nel dopo-partita.

Per sua fortuna, la Roma è allenata da Zdenek Zeman. Che avrà tanti difetti, sarà anche testardo e un po' fissato con gli schemi, ma difficilmente perde la testa. E così il tecnico boemo ha lodato il primo tempo della Roma («mi è piaciuta molto»), ma ha sottolineato con la penna rossa la ripresa farfallina della sua squadra, che ha regalato quattro palle-gol ai bergamaschi e per fortuna, come cantava Gaber citando un tal Riccardo e il biliardo, che in porta c'era Konsel. Così si spiega tutto: i tre gol della Roma nel suo momento migliore, la tenuta della Roma di fronte al «tutto per tutto» dell'Atalanta, il livore di Mondonico che in sala-stampa ha detto «la Roma ha vinto 3-0 e il suo uomo migliore è stato Konsel. Il primo e il terzo gol della Roma sono irregolari». Totti è sotto cura. Cavaglia destra distorta, ma con l'Inter ci sarà.

S.B.

### ROMA-ATALANTA 3-0

ROMA: Konsel, Cafu, Petrucci, Pivotto (1° st Dal Moro), Candela, Di Francesco, Di Biagio, Vagner (22° st Scapolo), Paulo Sergio (29° st Gautieri), Balbo, Totti (12 Chimenti, 17 Tommasi, 22 Gomez, 24 Delvecchio)

ATALANTA: Pinato, Carrera, Mirkovic, Sottill, Bonacina, Foglio (8° st Zanini), Gallo (8° st Carbone), Sgro', Dundjerski, Zenoni, Lucarelli (27° st Caccia)

(1 Fontana, 13 Boselli, 22 Rustico, 25 Mutarelli)

ARBITRO: Farina di Novi Ligure

RETI: Nel pt 22' autorete Carrera, 27' Totti, 31' Paulo Sergio

NOTE: recupero: 1' e 3'. Angoli: 5-4 per l'Atalanta. Giornata fredda, terreno scivoloso. Ammoniti: per gioco scorretto Mirkovic, Dundjerski, Gallo e Candela; per comportamento antiregolamentare Di Biagio. Spettatori 53.703, incasso lire 1.589.435.000.

nove in pagella, ma la Roma non ha rubato la vittoria. Superiore in attacco (dieci tiri contro gli otto dell'Atalanta), ha corso molto, ha tenuto di più il pallone. Si dirà: bella forza, toccava a lei fare la partita. Vero, ma l'Atalanta in trasferta è una specie di satanasso: ha rimediato sette dei suoi undici punti in classifica. Per la cronaca, la Roma ha anche picchiato di più: ventinove falli contro i ventiatlantini, cinque ammoniti nel tacchino di Farina e quella che ha fatto infuriare la Roma riguarda Di Biagio, fallo di mano forse involontario, ma tant'è, salterà la sfida di Milano (insieme a Cafu e Aldair, prececati dalla nazionale, dove ci sarà anche Ronaldo).

Mondonico si è presentato all'Olimpico con la formula barriera, ovvero un libero, tre difensori e cinque centrocampisti schierati rigorosamente a uomo, un attaccante, il livornese Lucarelli, quello che indossa la maglietta di Che Guevara sotto la camicia. Ma il medico-rivoluzionario argentino, portiere nelle sue avventure calcistiche, ieri non avrebbe gradito l'esibizione del suo fan. Lucarelli aveva luna e piedi storti, mentre intorno a lui hanno ballato i giovani Foglio e Zenoni e hanno sofferto cuori forti come Sgro' e Gallo. Nella Roma, nel suo consueto 4-3-3, Zeman ha riciclato Vagner e ha dato una chance a Pivotto (al posto di Aldair, impegnato con il Brasile in casa del Sudafrica). Le chiavi della vittoria

della Roma sono state - Konsel a parte - trenta minuti di pressing feroce nel primo tempo, la corsa straordinaria di Di Francesco, la forza lungo le corsie laterali del duo Cafu-Candela. Al centro c'è stato qualche imbarazzo, ma Zeman nell'intervallo ha corretto la rotta: dentro Dal Moro al posto di Pivotto e Candela dirottato al centro. I bergamaschi hanno sfiorato il vantaggio dopo appena dieci secondi, taglio di Mirkovic per Zenoni, difesa romanista in bambola, ma grande Konsel nell'uscita bassa. Palla alla Roma e da un cross di Di Biagio nasce un tiro al volo di Totti: palo sfiorato. All'8' sventola l'impresa di Lucarelli, al 17' Bonacina respinge sulla linea una capocciata di Pivotto, al 23' l'1-0. Cafu conquista il pallone e crolla, Carrera ci mette la zucca e spazia il suo portiere. La Roma insiste. Al 27' Di Francesco salta tre avversari, serve Totti, che controlla di destro e fulmina di sinistro Pinato: 2-0. Non è finita. Al 32' lancio di Di Biagio per Paulo Sergio, puzza di fuorigioco, ma non è così, il brasiliano controlla ed è 3-0. Ora tocca a Konsel fare il suo dovere. Un capolavoro. Respinza in uscita bassa (la sua specialità) su Lucarelli al 36', interruzione con palo di Bonacina al 40', poi, nella ripresa, pallonetto di Zanini arpionato al 26', deviazione su tiro da due metri di Caccia al 38', sigillo su Sgro' al 42'.

Stefano Boldrini

### ROMA

## Konsel, il vero numero uno Di Francesco ok

Konsel 9: para tutto, anche la luna. Cinque parate super. Alla quarta prodezza Caccia gli chiede «ma come fai», alla quinta Mondonico sorride e indica il numero 5, scuotendo la testa. Cafu 7: crea il primo gol, distratto quando appena dieci secondi l'Atalanta sfiora la rete, macina come al solito chilometri ad alta velocità. Di Biagio 7,5: l'ammonizione gli rovina una gran partita. Salterà l'Inter e già scendono le lacrime. Candela 7: bene sia da esterno che da centrale. Pivotto 6: sfiora il gol, ma Lucarelli lo fa soffrire. Dal 1° st Dal Moro 6: deve migliorare in difesa. Petrucci 7: dopo un inizio balbettante, si sveglia. Di Francesco 8: corre come un guerriero masai, contrasta come un mediano inglese, fa uno slalom prodigioso da brasiliano vero. Totti ringrazia e segna un supergol, ma il merito è suo. Vagner 6: tecnica sopraffina, ma non è ancora inserito nel coro. Dal 22° st Scapolo 6,5: piedi buoni. Paulo Sergio 6,5: quarto gol di fila. Dal 29° st Gautieri sv.

Balbo 6: lotta, ma non tira mai in porta. Ospite di lusso negli schemi zemaniani. Totti 7: uno splendido gol, un lancio alla Di Bartolomei, numeri da giocatore vero.

[S.B.]

### ATALANTA

## Sottill doma Balbo Foglio e Zenoni, non è ancora l'età

Pinato 6: l'anno scorso fece i miracoli, ora è tornato alla normalità e fa quel che può. Carrera 5,5: sfortunato perché di cabeza fa l'autogol e apre la partita. Mestierante, che talvolta deve affidarsi ai trucchi del mestiere per non crollare. Mirkovic 5: nel primo tempo la sua corsa sembra l'autosole alla vigilia di Ferragosto: passano tutti. Allora comincia a picchiare e becca l'ammonizione. Sottill 6,5: controfigura di Balbo, vince il duello. L'argentino non segna e l'atalantino ha i suoi meriti. Bonacina 6: un palo, un discreto lavoro su Paulo Sergio, qualche carognata di troppo alla sua maniera. Foglio 5: viso pallido in un centrocampo di bucanieri. Gallo 5,5: lotta con Vagner, soffre della tecnica superiore. Dall'8° Carbone 5,5: neppure mezza partita e, nell'ordine: tre calci, un fallo da rigore su Di Francesco (non fischiato), un fallo da rigore subito (non fischiato), un gol mangiato. Sgro' 5,5: perde il duello con Di Biagio. Dundjerski 5: travolto da Di Francesco. Zenoni 5: tenero. Si mangia il gol dopo dieci secondi. Dall'8° st Zanini 5: anonimo. Lucarelli 5: appesantito. Dal 27° st Caccia sv.

[S.B.]

Dopo il «divorzio» da Materazzi, prova d'orgoglio dei lombardi che travolgono un Empoli irrisconoscibile

## E il Brescia si rialza e cammina

BRESCIA. Strana, stranissima società il Brescia. Si contorce su se stessa, convive con una curva che fa tutto tranne il bene delle squadre, rimane per due volte senza allenatore dall'inizio della stagione, eppure mette dietro a se sette squadre in classifica, in una giornata dove tutto peraltro le gira per il verso giusto.

Dopo le dimissioni di martedì di Materazzi, che aveva abbandonato la guida della squadra dopo la sconfitta con il Bari, la scelta è caduta su Ciapina Ferrario, allenatore della primavera, che era andato già in panchina a San Siro contro il Milan per un attacco di appendicite di Materazzi.

Risposta della curva alla crisi societaria: «Corioni il maiale, Luce-scù il suo giullare», striscione che troneggia prima, durante e dopo una gara delicatissima per la stagione dei bresciani, scardinati nel morale da quattro sconfitte consecutive. Ma l'Empoli, che pure nel corso

del campionato aveva più volte ben figurato ed aveva castigato due compagini titolari come la Lazio e la Fiorentina, non è quello che temevano i lombardi: non funziona, ci mette una vita a superare la riga di centrocampo e quando ci riesce trova una difesa schierata, le fasce intasate e due attaccanti spenti nei muscoli e nelle idee.

Il primo tempo va via liscio fino al goal di Pirlo, una prodezza su calcio da fermo sul quale Roccati ci mette del suo. Fino a quel punto, proprio perché il gioco era davvero noioso e senza emozioni, solo gente appisolata, sul prato e in tribuna, tanto che lo stesso Rodomonti si è spaventato nell'unica azione degna di cronaca.

Succede alla mezz'ora, Pirlo va in slalom, gli riesce e serve in area Emanuele Filippini, sinistro secco e palla deviata da Roccati con Rodomonti talmente sorpreso da fischiare subito un fallo per fermare il gioco, prima che Brescia ed Em-

### BRESCIA-EMPOLI 3-1

BRESCIA: Cervone, Bia (32° st Diana), Savino, Adani, Kozminski (43° st Doni), E.Filippini, A.Filippini, Banin, Pirlo (19° st Corrado), Neri, Hubner (1 Zunico, 20 Barollo, 9 Bonazzoli, 29 Criniti)

EMPOLI: Roccati, Ametrano (17° st Florjancic), Fusco, D.Baldini, Bianconi, Tonetto, Pane, Ficini, Martusciello (26° st Cribari), Cappellini, Esposito (35 Mazzi, 8 Bettella, 19 Masin, 33 Bisoli, 29 Mussi)

ARBITRO: Rodomonti di Teramo

RETI: nel pt 31' Pirlo, nel st 18' Adani, 20 Florjancic, 24' Banin NOTE: recupero: 2' e 5'. Angoli: 7-2 per il Brescia. Spettatori: 9.000. Espulso Fusco al 22' del st per fallo da terzo su Kozminski. Ammoniti: E. Filippini, Pane, Bia e Adani. Al 19' del st un razzo è stato lanciato dalla curva nord (del Brescia) in tribuna centrale: spavento ma nessun danno.

poli si montassero la testa nella doppia prodezza.

Il goal di Pirlo due minuti dopo, nasce da un fallo di mano di Ametrano, sulla sinistra della porta di Roccati che sbaglia tutto, non schiera una barriera degna, ma sul secondo palo e vede infilarsi il pal-

lone sul primo. Un trionfo. La partita è tutta in cinque minuti, dal 64' al 69', tre goal, uno espulso e un razzo in tribuna: un delirio. Succede intanto che Adani vada di testa su una punizione di Pirlo e metta dentro il due a zero. La curva sbanda, parte un ben-

Claudio De Carli



Paulo Sergio festeggia, con Abel Balbo, il suo secondo gol

Giuseppe Calzola/Ap

### Hubner, l'unica delusione

Cervone 6: nell'unica azione vera dell'Empoli becca un palo e un goal. Savino 7: tiene a bada Esposito. Adani 7: cancella un etereo Cappellini e segna di testa. Bia 6: esordio senza stecche. Dal 32' del st. Diana sv. Kozminski 5,5: poco presente sulla fascia. Dal 43' Doni sv. Filippini E. 6,5: col gemello in campo si trasforma. Filippini A. 6,5: da una sua percussione nasce il terzo goal. Banin 7: in mezzo al campo detta tempi e lanci. E segna. Birlo 6,5: un goal e tante idee, sa stare in campo. Dal 20' Corrado sv. Hubner 5: si batte non ne indovina una. Neri 6: folate e soste.

### Empoli: si salva Tonetto

Roccati 5: una giornata. Fusco 5: lascia l'Empoli in dieci. Pane 6: in mezzo al campo fra i più lucidi. Baldini 5,5: quando va sotto pressione si perde. Bianconi 5,5: Hubner non segna ma non è suo merito. Martusciello 5,5: colpisce un palo su sforbiciata, prima e dopo il buio. Dal 26' Cribari senza voto. Esposito 5,5: gioca largo sulla sinistra, si batte in avanti da solo. Tonetto 6: il suo duello con Neri finisce in parità. Cappellini 5: neppure un tiro in porta. Ficini 6: con Pane tiene su l'Empoli. Ametrano 5: tocca tre palloni. Dal 17' Florjancic 6: solo il gol.